

## Il piccolo sognatore di Napoli



di Vincenzo Giarritiello

**S**abato 13 febbraio nella libreria per ragazzi Cion Cion Blu, a Pozzuoli, è stata presentata la raccolta di poesie IL PICCOLO SOGNATORE DI NAPOLI del sedicenne Domenico Reccia di Trentola Dugenta in provincia di Caserta. La decisione di presentare comunque il suo libro anche a Pozzuoli è frutto della mia personale certezza che i localismi sono un freno allo sviluppo sociale; che se davvero una società vuole crescere e svilupparsi non deve solo porre attenzione a quanto accade tra le pareti della propria casa esaltando giustamente, come fanno associazioni tipo LUX IN FABULA che ha organizzato l'evento e altre

sparse sul territorio, i prodotti della propria terra, ma contestualmente aprirsi anche all'esterno concedendo la possibilità a chi lo richiede di potersi fare conoscere perché è solo attraverso gli scambi non solo commerciali ma prim di tutto culturali che può esserci arricchimento e di conseguenza crescita sociale.

Storicamente Pozzuoli è stata per anni il primo porto commerciale dell'Impero romano fino all'avvento di quello di Ostia. Ciò faceva sì che oltre alle merci straniere vi sbarcassero molteplici culture diffondendosi lentamente a macchia d'olio per l'intero continente. Non a caso fu proprio a Pozzuoli che sbarcò San Paolo avviando il processo di evangelizzazione del mondo occidentale. Perdonate questa breve divagazione: ho ritenuto necessario farla in quanto qualcuno, saputo che Domenico non era di Pozzuoli, aveva chiesto perché ne presentassimo il libro; che c'entrasse lui con Pozzuoli... Penso che fino a quando a Pozzuoli ci saranno persone che manifesteranno questa ristrettezza mentale la città intera sarà condannata a vivere nei sobborghi culturali pur avendo un bagaglio storico/artistico/culturale da fare invidia a poche altre città del mondo!

Domenico è un ragazzo che, rispetto a tanti altri giovani della sua età, anziché trascorrere ore intere inchiodato davanti a un computer o a un televisore a giocare con i videogiochi o a chattare, dunque sacrificando tempo allo studio e ai rapporti sociali veri a favore di quelli virtuali mediati da una tastiera e da un monitor, trascorre parte del suo tempo a meditare sulla vita per poi mettere su carta sotto forma di versi le proprie considerazioni dando voce alla propria anima attraverso la poesia. Questo non può che riempirci di gioia e rincorarci sul futuro di questa nostra malandata società - dove addirittura si vogliono riadattare i programmi scolastici, eliminando alcune materie, per soddisfare le esigenze degli imprenditori - in cui la fredda qualità dell'apparenza manipolata dalle sapienti mani di un chirurgo plastico o di una brava truccatrice s'impone sulla qualità dei sentimenti e delle parole che, a mio avviso, testimoniano invece la qualità della natura di un'anima, di un pensiero e dunque di un individuo!

Partendo da questo presupposto personale, mi sento di poter affermare senza alcun tentennamento che il libro di Domenico è un piccolo ma corposo gioiello cesellato con tante pietruzze preziose simboleggiate dai sui versi carichi di profondità espressiva da indurre quanti non sapessero che l'autore è un ragazzo di sedici anni a pensare che a scriverle sia stato un uomo vissuto.

È difficile infatti ritenere che a partorire frasi del tipo **comme si bella dint' 'a llombra e nu vicariello... comme so belle chilli baci arrubbate, chelle carezze fernute doppo nu mumento 'e passione...** che introducono **duije core e 'nu segreto** (pag. 31) oppure **tengo paura, veco sulo 'na via oscura, nun me fido cchiù 'e nisciuno, pe' mme nun esiste 'o dimane, nun esiste n'ata guagliona** che aprono **'o silenzio ca tengo dinto a mme** (pag. 22) o ancora **ogni vota ca staje vicine a mme faje sbattere stu core napulitano comme se fosse 'nu mutore di 'o brivido ca saglie possa essere stato** un fanciullo che sta appena iniziando ad affacciarsi alla vita!

La capacità di Domenico d'analizzare con profondità e chiarezza quanto gli accade intorno che traspare dalle sue poesie afferma che ci troviamo al cospetto di un animo nobile capace di porre attenzione a ogni minimo particolare della vita. Del resto, se così non fosse, difficilmente le poesie pubblicate in questo libricino avrebbero la forza di suscitare un barlume di emozione o quanto meno di riflessione nel lettore.

Ogni poeta è legato a dei simboli che appaiono in maniera ricorrente nei suoi versi. Quelli che ritroviamo spesso nelle poesie di Domenico sono il cielo e la luce. Questo tendere gli occhi verso l'alto e la chiarezza non deve però essere inteso come una ricerca religiosa, un bisogno disperato di un sostegno da parte della divinità extraterrena per proseguire spedito nel cammino esistenziale. Da sempre le montagne e tutti quei luoghi situati in "prossimità" del cielo simboleggiano la purezza, posti in cui rifugiarsi per ritrovare quella pace interiore necessaria per comprendere con chiarezza le cose della vita, ma prima di tutto per imparare a conoscere se stessi. Il cielo e luce di Domenico rappresentano l'alternativa a questa società dove il tamtam mediatico audio/visivo cui quotidianamente veniamo sottoposti non ci lascia quasi più nemmeno il tempo di prendere un caffè in santa pace meditando su noi stessi.

Il cielo di Domenico è il luogo ideale dove edificare quella società perfetta idealizzata da sempre dai filosofi; un luogo distante dalle iniquità umane, dove le virtù dello Spirito, ossia della Luce, regolamentano il vivere sociale garantendo la felicità di tutti. È vero, tutto ciò è un sogno! Non a caso il titolo delle poesie di Domenico è proprio IL PICCOLO SOGNATORE DI NAPOLI. Del resto se Domenico non fosse dotato di animo ingenuo, capace di immaginare la possibilità di tenerci un giorno felici tutti assieme per mano, che razza di sognatore, dunque di poeta, sarebbe? Lo stesso Domenico conclude la poesia **dinto a stanza do core** (pag. 32) scrivendo **a vita è nu mare agitato quieto e tenebroso dint' a nu sentimento ca n'aggio maie pruvato**. Ovviamente quel sentimento cui qui si fa riferimento è l'amore. Ma non quell'amore sgambettante che di questi tempi qualcuno sta cercando di strumentalizzare politicamente a proprio uso e consumo, fatto di lustrini, tette e culi al vento in cambio di qualche candidatura politica. L'amore cui fa riferimento Domenico è l'amore puro, scevro dalle sfaccettature materiali, dove i sentimenti innalzano l'anima all'empireo facendola palpitare nel rapimento estatico partorendo le poesie, semplici sì ma niente affatto banali in quanto il poeta, malgrado la giovanissima età, sa amalgamare sagacemente tra loro le parole regalandoci versi sempre ricchi di sostanza e di immagini forti in grado, a mio avviso, di suscitare emozioni tenendo ovviamente conto della sua giovane età.

In generale i giovani vanno spronati a fare sempre meglio affinché non si perdano. Ora, se lesinassimo le parole al cospetto di un ragazzo che si prodiga coraggiosamente e, a mio parere, efficacemente con l'arte della poesia penso che commetteremmo una sorta di delitto! Ovviamente le belle parole, i complimenti non devono montare la testa ma fungere da sprone, aiutare a capire che se qualcuno ci sta elogiando, probabilmente anche aldilà dei nostri stessi meriti, lo fa in modo che ci impegniamo a fare sempre meglio in quanto ha capito che in noi c'è la stoffa da cui trarre un bel vestito.

Il libro di Domenico è sconsigliato ai puristi, agli "inquisitori" ossia coloro che quando hanno tra le mani un'opera prima si gettano a capofitto nell'affannosa ricerca del pelo nell'uovo tipo una virgola fuori posto, un verbo errato, una parola scritta male per sminuire l'artista e quanto ha prodotto, trascurando la qualità del messaggio che egli invece vuole comunicare. Il napoletano con cui sono scritte le poesie non è perfetto e infatti originariamente esse erano scritte in italiano. È stato l'editore, trevigiano, a pretendere che fossero tradotte in vernacolo seppure in italiano le stesse non perdessero d'espressività perché, lasciatemelo dire, in Domenico ci sono i semi del poeta vero pertanto, in qualunque lingua fossero state scritte o tradotte, le sue poesie non avrebbero perso d'efficacia essendo la poesia linguaggio universale!

**Le foto della serata sono visibili su [facebook](#)**